

COVID Sequenziato il virus su un 41enne che era stato in Sudafrica per lavoro. Positivi anche la moglie e un figlio

C'è il primo vicentino con la variante Omicron

Ieri 3 mila contagi in Veneto. L'Ulss 8: stop alle visite ai ricoverati negli ospedali. Mascherine obbligatorie a Vicenza: uno su cinque è senza

**Franco Pepe
Piero Erle**

●● E' un vicentino di 41 anni, tornato dal Sudafrica con

la famiglia dove era stato per lavoro, il primo caso di variante Omicron isolato in Veneto. Pochi sintomi ma il doppio tampone ha dato il re-

sponso. In attesa di risposta moglie e figli, pure positivi. Intanto il governatore Zaia avvisa: siamo ad un passo dalla zona gialla, solo ieri ol-

tre 3 mila contagi. L'Ulss 8 decide di chiudere le visite ai ricoverati in ospedale a titolo precauzionale. In centro a Vicenza mascherine obbligatorie: uno su 5 non ce l'ha.

Di Giacomo, Attianese, Barbieri
pag.2-9, 16

LA SCOPERTA NELL'ULSS 8

Covid, un nuovo fronte

LA VARIANTE Un uomo di 41 anni era appena rientrato con la moglie e i due figli e si è sottoposto ai controlli di prassi

Vicentino, lavora in Sudafrica è il primo caso di Omicron

Il test iniziale era risultato negativo. Poi ha avvertito un leggero malessere e il secondo tampone ha dato il responso temuto

Franco Pepe

●● Nel Veneto è il paziente zero. È un vicentino di 41 anni il primo caso di Omicron, la variante sudafricana che sta spaventando il vecchio continente per l'incredibile velocità con cui si propaga. È vaccinato, era rientrato da qualche giorno assieme alla moglie e ai due figli da un viaggio di lavoro in Sudafrica, e ora è in isolamento a casa ma le sue condizioni sono

rassicuranti. Per lui solo lievi sintomi. Come prevede la procedura ordinaria posta in atto per tutti coloro che ritornano dai Paesi a rischio Omicron, l'uomo ha fatto un primo tampone di controllo che, all'esame eseguito nel laboratorio di microbiologia del San Bortolo, è risultato negativo. Poi, però, ha avvertito un leggero malessere, si è preoccupato, si è affrettato a farne un secondo. E, questa volta, il responso delle sofisticate macchine del reparto diretto da Mario Rassu è stato

diverso. Il test ha dato esito positivo. I sospetti sono diventati concreti. Il materiale genetico è stato spedito, come si fa sempre, al laboratorio dell'Istituto sperimentale di Legnaro e, al termine, i tecnici dello Zooprofilattico che ne hanno sequenziato il codice, non hanno avuto dubbi. Dinanzi a loro la nuova mutazione del Covid, quella che l'Oms, scorrendo in senso pandemico l'alfabeto greco ha battezzato Omicron classificandola come «Voc», va-

riant of concerns, variante di preoccupazione e che, seppure finora se ne avvertano appena i passi sinistri, sta mettendo in allarme il mondo perché sarebbe più contagiosa delle altre finora conosciute e potrebbe bucare i vaccini, aggirarne la protezione.

Il virus apparteneva proprio al ceppo B.1.1.529 scoperto solo una settimana fa in Sudafrica, la variante che è già riuscita ad aggirare l'embargo decretato dall'Ue ai viaggi aerei nell'Africa australe. La notizia è arrivata in



un baleno a Venezia e a Vicenza. Il Sisp si è mobilitato per le misure da applicare. Per l'uomo, che continua ad accusare solo leggeri sintomi, è scattato il canonico periodo di quarantena, che condivide con la moglie e i figli che lo hanno accompagnato a Città del Capo.

Positivi anche la donna e uno dei due ragazzi, anche loro paucintomatici. Per loro non è, però, ancora arrivata la risposta da Legnaro. I cam-

pioni estratti con il tampone sono in corso di indagine. Ma ci sono tutti gli indizi perché siano anch'essi portatori di Omicron. «Siamo in massima allerta su tutto il fronte – dice il presidente della Regione Luca Zaia – e questa novità, non bella ma attesa, dimostra che la rete dei controlli funziona. Stiamo esprimendo il massimo sforzo con una media giornaliera di circa 100 mila tamponi e con un sistema efficiente di sequenziamento. Continuere-

mo con questo fondamentale lavoro di prevenzione». «Non abbiamo fatto altro – spiega la dg dell'Ulss Berica Giusy Bonavina – che adottare i protocolli che si effettuano automaticamente per i cittadini che rientrano dalle aree di pericolo in base alle disposizioni nazionali e regionali».

La temuta Omicron, la seconda che il Sudafrica "esporta" dopo che la prima ha solo sfiorato Italia ed Europa è,

dunque, arrivata. Per questo l'urgenza di rafforzare i test anche se fino ad oggi non si hanno dati certi sulla potenza virale della nuova variante, non si sa se sia in grado di evadere l'immunità data dai vaccini, ed è prematuro parlare di prossima crisi sanitaria visto che pure in Sudafrica lo scenario epidemiologico non è affatto drammatico e i casi fin qui diagnosticati non rivelano particolari criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protezione Secondo BioNtech potrebbe essere necessario un nuovo vaccino per la variante Omicron ANSA

**“ Abbiamo
adottato i
protocolli previsti
per chi torna dalle
aree a rischio**

Maria Giuseppina Bonavina
Direttore generale Ulss 8

